



## **LEGAMBIENTE**

### **Audizione al Senato del 12 Settembre 2018 10<sup>a</sup> Commissione (Industria, commercio e turismo)**

Oggetto: osservazioni e proposte di Legambiente nell'ambito dell'esame dell'affare assegnato numero 50 di sostegno alle attività produttive mediante l'impiego di sistemi di generazione, accumulo e autoconsumo di energia elettrica

Egregi onorevoli,

vi ringraziamo per la possibilità di confronto su un tema così strategico in campo energetico come quello che si va ad aprire con le nuove regole europee su prosumer e comunità dell'energia, contenute nella Direttiva che verrà approvata il prossimo Autunno per la promozione delle fonti energetiche rinnovabili, nella direzione di una generazione sempre più distribuita e integrata con sistemi di gestione della domanda, di accumulo e con la mobilità elettrica.

Come raccontato durante l'audizione Legambiente chiede al Parlamento di anticipare il completo recepimento della nuova Direttiva europea sulle fonti energetiche rinnovabili – l'Italia avrebbe due anni di tempo per farlo – attraverso un intervento normativo che permetta di cogliere le opportunità che si andranno ad aprire in particolare per quanto previsto agli articoli 21 e 22 del testo.

La nostra proposta è di individuare subito alcune categorie di interventi dove recepire quanto la direttiva consentirà tra poche settimane, al momento della sua approvazione, per chi si produce da fonti rinnovabili direttamente l'energia che consuma (i “self-consumers” o prosumer, ossia i produttori/consumatori) e per le “renewable energy communities”.

La ragione è duplice. Da un lato oggi esistono tutte le condizioni tecniche ed economiche per aprire ad innovazioni che possono consentire nel nostro Paese di mettere in moto in pochi mesi investimenti in grado di creare vantaggi per le imprese e le famiglie, oltre che per l'ambiente, e davvero non dobbiamo sprecare questa opportunità per il sistema produttivo italiano. Dall'altro, abbiamo una drammatica urgenza di accelerare nello sviluppo delle fonti rinnovabili se vogliamo conseguire gli obiettivi fissati dall'Unione Europea al 2030 e ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento.

L'aspetto di più grande interesse di questa prospettiva è proprio nelle innovazioni che riguardano le città e gli edifici, i distretti produttivi e agricoli dove consentono di dare risposta ai fabbisogni sia elettrici che termici degli edifici attraverso nuovi impianti, smart grid, sistemi di accumulo. E' importante sottolineare come questi sistemi proprio per le loro caratteristiche si possono candidare ad essere parte della soluzione ai problemi che fino ad oggi hanno avuto gli impianti da rinnovabili (nella discontinuità della produzione) attraverso una gestione integrata di impianti di produzione, accumulo, sistemi efficienti che permette di valorizzare modelli di produzione e consumo contemporanei e di programmare immissioni e prelievi con la rete.

In allegato potete trovare il documento di proposte che sul tema dell'autoproduzione da fonti rinnovabili abbiamo presentato lo scorso anno insieme al Coordinamento FREE, in vista del

percorso legislativo che si era aperto a Bruxelles, e che in parte sono entrate nella Strategia energetica nazionale. Anche quelle proposte partivano dall'idea che occorresse aprire subito ad interventi ben definiti, e che nel nostro Paese sono oggi vietati per Legge, per ragioni che si fa sempre più fatica a comprendere.

La proposta di Legambiente, aggiornata alla luce dell'accordo trovato sulla proposta di Direttiva, è di anticipare il recepimento della Direttiva in particolare riguardo ad alcuni ambiti di intervento.

**Gli edifici**, dove consentire la produzione e scambio di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili alle utenze condominiali, residenziali e non residenziali presenti all'interno della struttura, attraverso reti private. Le utenze continuerebbero ad avere contratti per l'approvvigionamento elettrico e l'energia da rinnovabili prodotta all'interno dell'edificio andrebbe a coprire nella forma dell'autoconsumo una parte dei fabbisogni. Inoltre proprio per le caratteristiche di un modello di questo tipo non si configurerebbe un sistema di distribuzione ai sensi delle norme vigenti.

**I distretti produttivi e le aree agricole**, dove consentire la produzione e scambio di energia elettrica prodotta da impianti da fonti rinnovabili e in cogenerazione ad alto rendimento, attraverso reti private, tra imprese artigianali, industriali e agricole limitrofe fino a una distanza massima dai confini catastali e comunque all'interno dello stesso Comune o di superfici massime da individuare. Gli interventi avrebbero la forma dei sistemi di distribuzione chiusi (SDC) come definiti dall'articolo 28 della direttiva 2009/72/CE. Come per gli edifici, le utenze continuerebbero ad avere contratti per l'approvvigionamento elettrico e l'energia da rinnovabili scambiata all'interno del sistema andrebbe a coprire nella forma dell'autoconsumo una parte dei fabbisogni.

**Le comunità energetiche rinnovabili**, dove aprire alla creazione di aggregazioni di utenti associati per la produzione, accumulo e consumo di energia da fonti rinnovabile da parte direttamente dei soci. In questa prima applicazione, si dovrebbe sempre prevedere la partecipazione di Enti Locali e di una forma aperta alla partecipazione di cittadini e piccole imprese, stabilendo inoltre obiettivi di solidarietà nei confronti dei cittadini più indigenti, come prevede la stessa direttiva. L'interesse sta proprio nella possibilità di studiare e valorizzare le forme più efficienti di produzione e consumo contemporaneo.

L'intervento normativo dovrebbe inoltre chiarire i termini per intervenire in questi tre ambiti ben definiti stabilendo che si fa riferimento esclusivamente a nuovi impianti e entro dimensioni massime, così come le condizioni per il pagamento degli oneri di sistema per l'energia scambiata con la rete di distribuzione, mentre l'energia elettrica prodotta e consumata contemporaneamente, distribuita attraverso reti private, dovrà essere esclusa dal pagamento degli oneri. Sarà importante rispetto al pagamento degli oneri di sistema differenziarli a seconda della dimensione degli impianti e del numero delle utenze connesse, come previsto dalle norme europee. Il completo recepimento della Direttiva dovrà essere l'occasione per fare chiarezza anche rispetto al pagamento degli oneri rispetto alla produzione da fonti rinnovabili o fossili.

Siamo disponibili e interessati a contribuire nel percorso legislativo che si va ad aprire attraverso un confronto che ci auguriamo veda il coinvolgimento dei diversi attori della produzione da fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, dell'accumulo, delle smart grid.